



Facebook alla guerra delle fake news

Il social network presenta una serie di iniziative volte a frenare la diffusione di notizie false durante la campagna elettorale

Facebook scende in campo contro le *fake news*. E mette nel mirino le elezioni italiane del prossimo 4 marzo, con l'obiettivo annunciato di evitare che la tornata elettorale possa essere macchiata dai sospetti che già hanno toccato il referendum sulla *Brexit* e l'elezione di Donald Trump.

Una strada, quella della lotta alle fake news, che il popolare social network ha imboccato da tempo, attraverso una serie di contromisure volte a togliere spazio a spammer e titoli acchiappa-click. E che si arricchisce ora, in Italia, di quattro nuove soluzioni: un'intesa con l'**Agcom**, un decalogo di suggerimenti stilato con la **Fondazione Mondo Digitale**, l'avvio di un dialogo continuativo con i candidati e un piano di *fact-checking* per verificare la veridicità delle notizie diffuse sul social network.

L'ultimo punto è senza dubbio quello a più alto impatto, quello che genera le maggiori aspettative e, allo stesso tempo, i dubbi principali. Lo schema è quello già sperimentato in Usa, Germania, Francia e Paesi Bassi: gli utenti potranno segnalare in pochi click i link a notizie potenzialmente false, attivando così un processo fact-checking che sarà affidato a un soggetto esterno. Se la notizia non supera il vaglio della *vigilanza*, il post verrà reso meno visibile e spostato nella parte bassa del *news feed*. A corredo del post verrà inserita un'analisi di contesto, mentre è prevista l'attivazione di una notifica per gli utenti che si apprestano a condividere la notizia. In Italia, dopo le esperienze all'estero di **Associated Press**, **Abc News**, **FactCheck.org**, **PolitiFact** e **Snopes**, la scelta è ricaduta su **Pagella Politica**, portale specializzato in fact-checking e unico sito italiano ad aver sottoscritto i principi internazionali dell'istituto **Poynter**. L'iniziativa coinvolgerà un team di cinque persone e, come commentato il giornalista **Giovanni Zagni**, sarà focalizzata sulle sole "bufale evidenti". Insomma, le aspettative sono alte. Ma, come già accennato, non mancano i punti critici. A cominciare da un schema che, come specificato dallo stesso social network, prenderà in considerazione i soli link esterni: *status* e foto non verranno sottoposti al vaglio di Pagella Politica. C'è poi tutto il fronte caldo della vera e propria attività di fact-checking, che rischia di tradursi in un nulla di fatto. Innanzitutto perché, come emerso dalle esperienze precedenti, il numero di notizie false rilevate si è rivelato estremamente esiguo, non superiore alle centinaia. E poi perché la segnalazione, di per sé, non comporta una minor diffusione della bufala: il contenuto del link può essere infatti riproposto attraverso un altro *url*. Inoltre, elemento forse ancor più grave, è stato rilevato come le notizie contrassegnate come false ricevessero più condivisioni. Quasi a voler dire che la disinformazione trova sempre una strada. Ma che non per questo possiamo esimerci dalla battaglia.